MAGGIO '95

ESCLUSIVO/ LE INTERCETTAZIONI SUI TRAFFICANTI D'ARMI E SUI LORO BUONI AMICI BERLUSCONIANI

Dell'Utri & C.

(Dal rapporto della Direzione Investigativa Antimafia di Catania, consegnato alla Procura nelmaggio '94)

"FELICE" E NITTO

Conosciuto alle Foze di Polizia da circa trent'anni, Cultrera Felice è stato di volta in volta attenzionato da Forze di Polizia italiane e estere per sfruttamento della prostituzione, quale gestore di bische in Italia ed all'estero, riciclatore internazionale di capitali mafiosi e sospettato di traffico internazionale di armi e droga. (...) In data 30.12.1995 (...) ha cominciato ad utilizzare il telefono del cognato per gestire i suoi affari internazionali e per mantenere i collegamenti con personaggi catanesi gravitanti intorno al clan Santapaola. (...) I suoi affari vanno infatti spaziando tra attività di import-export di alimenti e mobilia, transazioni finanziarie in settori mobiliari ed immobiliari, triangolazioni di armi e materiali di armamento, nonché in altri settori economico-finanziari che, tradizionalmente, sono sotto il controllo pressoché esclusivo della malavita, quali l'acquisizione o la compartecipazione nelle attività di case da gioco. (...)

AMICI IN DIVISA

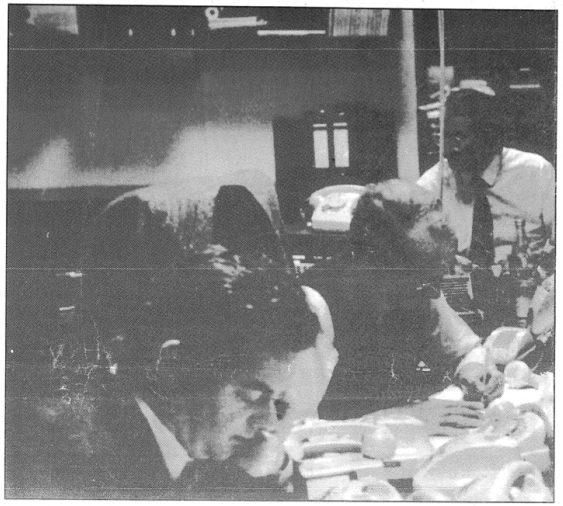
Il 19 gennaio '94, alle ore 18,30, Cultrera chiama l'utenza della Direzione Centrale della Polizia Criminale e chiede inutilmente di parlare con il Prefetto Rossi. Alle ore 18,35 successive sempre Cultrera telefona all'utenza della Scuola Tecnica della Polizia di Stato e chiede di tale Di Donato, che dovrebbe occuparsi dell'inserimento dei dati al C.E.D. Il centralinista gli risponde che non esiste alcun Di Donato. Da queste e da successive telefonate si capisce che il Cultrera sta cercando di far cancellare il suo nome dal C.E.D. e per questo motivo, anche avvalendosi dell'esposto da lui presentato presso codesta Procura della Repubblica, cerca di contattare il Prefetto Rossi. (...)

Dall'ascolto delle telefonate emergono vari tipi di contatti tra Cultrera, Meninno e Beneforti con appartenenti alle Forze di Polizia che evidenziano, da parte di quest'ultimi, interessi perlopiù istituzionali, volti alla ricerca di informazioni e di contatti personali. (...) In data 3.02.1994 il Beneforti alle ore 09,12 riceve una telefonata da Cultrera che gli dice di trovarsi a Lisbona e che bisogna andare a Roma perchè secondo lui "è il momento buono". Beneforti gli dice che telefonerà subito a quell'amico per fissare un incontro e, puntualmente, alle ore 09.18 successive, immediatamente dopo avere finito la conversazione telefonica con il Cultrera, Beneforti compone il numero dell'utenza telefonica intestata al Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Antidroga. Il Beneforti, che si presenta come il dott. Franz, si fa passare dal centralinista il Comandante Delfino, al quale, dandogli confidenzialmente del tu dice di avere due cose da dirgli: la prima è che c'è qualche buona "speranza filatelica" che spera di portare a conclusione entro il mese di febbraio; il Generale Delfino risponde di avere capito; la seconda invece, è che avrebbe in qualche modo piacere di incontrarlo, di fare una chiacchierata per fare il punto della situazione e per sapere se può anche portare la persona che 2lui sa". Il Generale Delfino risponde di no e, alle rimostranze di Beneforti, gli dice che poi, quando parleranno di persona, gli spiegherà i motivi; alla richiesta se c'è qualcosa "su di lui", cioé sulla persona che vorrebbe portare all'incontro, il Generale Delfino risponde testualmente: "ma c'è... c'è... c'è e non c'è..." e che lui lo deve capire. (...)

Le due telefonate di cui sopra, viste in un insieme unitario, assumono un particolare rilievo in quanto, come si può facilmente desumere dalle conversazioni, il Generale Delfino, che riveste un ruolo particolarmente importante all'interno delle Istituzioni dello Stato, si presta verosimilmente a fornire notizie all'esterno e, nel caso in questione, a Beneforti Walter che, stante le prime indagini, fa parte di una vasta associazione internazionale dedita ad affari finanziari che, almeno dalle telefonate intercorse fra i vari interlocutori, non possono dirsi certamente tutti leciti. (...)

Una serie di telefonate tra Beneforti e il Dott. Bianco, identificato in Bianco dr. Giuseppe, nato a Monopoli (BA) l'1.11.1930, 1° Dirigente della Polizia di Stato, in servizio presso l'Ispettorato della Polizia, zona settentrionale, ha evidenziato la richiesta fatta al Funzionario di intercedere presso il competente ufficio di Polizia affinché tale Giovanni Alicata, nato in provincia di Palermo il 07.06.1955, pregiudicato per associazione mafiosa, esplosivi, armi ed altro, con divieto di soggiorno in varie provincie fra cui quella di Frosinone, possa avere il permesso di recarsi proprio a Frosinone dove ha molteplici interessi. La richiesta è stata girata inutilmente a tale dott. Lapi, dirigente dell'Ufficio M.P. della Questura di Milano. (...)

Nel corso di un servizio di P.G., scaturito a seguito di alcune conversazioni telefoniche intercorse fra Beneforti Walter e Cultrera Felice, nonché tra il primo e Rocchi Carlo, inteso "Carletto", sopra meglio generalizzato, afferente ad un incontro "ad altissimo livello" che doveva tenersi a Milano tra i citati Cultrera, Beneforti e Rocchi con personaggi importanti, è stato accertato che alla citata riunione, tenutasi presso lo studio di Rocchi Luigi, vi hanno partecipato, oltre i tre, il Dr. Alessandro Pansa, funzionario del Sco della Polizia di Stato, e Joe Costanzo, responsabile, in Italia, della Dea. (...) Sempre da una telefonata intercorsa tra Beneforti e Rocchi emerge che quest'ultimo gli procura un incontro con tale signor Rinaldi che, dal tenore della comunicazione, appare essere il capo centro di Milano del Sisde. (...)



FORZA ITALIA

Figura di estremo interesse, oltre al Meninno, risulta essere anche quella di Aldo Papalia che, in virtù delle pregresse conoscenze e delle frequentazioni del mondo massonico e di Alberto Dell'Utri, funzionario del Gruppo Fininvest, non ha disdegnato di proporre al Cultrera affari di diversa natura, come il burro della Cee diretto alla Russia o di fare da intermediario con Walter Beneforti per incontri con personaggi che sono attualmente in via di identificazione. Nato a Catania il 6.06.1942, ivi residente in questo viale Motta Tornabene n. 4, affarista ben noto alle FF.PP., oggetto di altre informative redatte dal Sco che si è molto interessato a lui nell'indagine Andalusia, partecipa a quasi tutti gli "affari" di Cultrera, essendo l'uomo di collegamento con grossi personaggi della politica, dell'imprenditoria e dello spettacolo, nonché della criminalità organizzata catanese. Impegnato politicamente nella formazione "Forza Italia", nel cui ambito è stato nominato responsabile del territorio e delle relazioni esterne per la provincia di Catania, "ha aperto" un ufficio a Milano, all'interno di Publitalia, del quale fanno parte l'On. Giancarlo Innocenzi, Dell'Utri Alberto e molto probabilmente anche un altro parlamentare non meglio identificato. Tale società si occupa di reperire grossi quantitativi di generi alimentari per poi rivenderli a paesi esteri. Attualmente sta trattando l'acquisto di 5000 tonnellate di burro da vendere agli americani che a loro volta devono inviarlo a Mosca. (...)

Nel corso delle prime indagini è emerso che il Cultrera è in rapporti amichevoli con l'avvocato Attanasio Alessandro, con studio in questa via Ramondetta nr. 31, di cui, peraltro, è anche cliente. I due si chiamano di tu, l'Attanasio ha più volte chiamato il Cultrera presso l'abitazione della sorella di questi ed è in ottimi rapporti con il citato Meninno Gianni, così come emerge da numerose conversazioni telefoniche. Ad esempio, in data 04.01.1994, ore 09,18, Felice chiama l'avv.to Attanasio e quest'ultimo gli dice che per cercare il documento richiesto ci vuole molto tempo e che Cultrera e Meninno devono capirlo. Il Cultrera gli raccomanda di trovarli in giornata. In una successiva telefonata dello stesso giorno Gianni Meninno, parlando con Felice Cultrera, dice di aver dato una piccola striglìata ad Attanasio a proposito del documento che non trovava. Da queste e da altre telefonate, dal tono confidenziale che i due faccendieri usano per parlare dell'avvocato Attanasio, emerge che Cultrera e Meninno vanno ben oltre i canoni del rapporto professionale che lega clienti e avvocato. (...)

E' indubbio, peraltro, il loro interessamento alle vicende del movimento politico "Forza Italia", un interessamento non personale ma di "gruppo" in quanto Felice lo fa chiaramente trasparire in una precedente telefonata ed anche perché, oltre l'Avv.to Attanasio e Felice Cultrera, anche Gianni Meninno e Franco La Rosa si stanno interessando fattivamente per una affermazione di detta compagine politica. (...)

Il 14 gennaio '94, alle ore 17,30 Felice Cultrera chiama sull'utenza risultata intestata a Fininvest Publitalia 80 Roma l'ing. Alberto Dell'Utri. Il Cultrera, che si era scherzosamente presentato alla segretaria come "Cultrera di Montesano", invita l'ing. Dell'Utri ad andare a Parigi la settimana successiva perché sarebbero stati presenti "quegli amici importanti". Il Cultrera precisa che l'Ingegnere avrebbe avuto tutto pagato, viaggio compreso, e che per l'occasione avrebbe prenotato al Crazy Horse per cenare tutti insieme. Il Dell'Utri assicura che interverrà all'incontro. (...)

Il 25 gennaio, alle ore 17,21 chiama l'ing. Dell'Utri Alberto e parla con Felice Cultrera. Quest'ultimo gli dice che ha un amico gioielliere a Catania che ha fatto degli orecchini con i colori di Forza Italia e che vorrebbe regalarne un paio al Presidente della Fininvest. Felice dice ad Alberto se egli può parlarne a qualcuno della Fininvest per il lancio. Alberto gli dice che gli farà sapere qualcosa. (...)

Il 9 febbraio, alle ore 14,01, Papalia chiama la moglie Silvana e le comunica di trovarsi a l'Hotel Excelsior "per Forza Italia" (verosimilmente vi è qualche riunione di sostenitori politici) e di non sapere quando si sbrigherà. Già da tale conversazione emerge, chiaramente, il coinvolgimento del Papalia in tutta quella che sarà la campagna elettorale per le elezioni politiche del 27 e 28 Marzo, condotta per la nuova compagine politica, che vede questi attivarsi, muoversi, contattare vari personaggi (tra i quali i fratelli Dell'Utri), in quanto ha particolarmente a cuore un risultato favorevole, che gli consentirebbe, in seguito, di acquisire un maggiore peso e tranquillità nella conduzione dei suoi "affari". (...)

Il 21 febbraio, alle ore 16,38, Aldo compone l'utenza di Canale 5 - Video Adige (Via Bolzano 34, Gardolo, TN) e parla con Innocenzi dapprima sulla situazione politica, dicendogli che Giuseppe Catania ha presentato persone poco serie che hanno delle pendenze e, poi, parlano del reperimento delle 24 mila tonnellate di pasta. Aldo gli dice che si occuperà lui a trovare il pastificio e chiede se la pasta andrà in America. Giancarlo gli risponde di sì. Aldo aggiunge che "hanno già chiuso quell'operazione nostra con La Rosa, per cui si aspetta che fanno la prima erogazione" (da ciò si intuisce che Giancarlo Innocenzi è compartecipe degli affari gestiti e trattati da Aldo Papalia e, in particolare, al "grosso affare" a cui è interessato Adnan, Albert ed altri). (...)

Alle ore 18,00 del 24 febbraio Papalia, parlando con altra persona a proposito delle elezioni politiche che si dovranno tenere, dice che si deve fare attenzione durante lo spoglio delle schede per evitare che vengano annullate delle schede. Poi l'interlocutore gli domanda come mai abbia questi rapporti con loro (Forza Italia) e Papalia gli risponde che lui ha rapporti di amicizia "con il padrino di questa cosa, Dell'Utri, il braccio destro di Berlusconi". (...)

Il 18 marzo alle ore 21,30 chiama Felice e parla con Aldo. Quest'ultimo gli fornisce il numero di cellulare di Giancarlo Innocenzi. Felice chiede se costui lavori per la Mondadori ed Aldo gli risponde che fa parte del gruppo Fininvest ma "sa tutto", lui conosce la "strada principale (verosimilmente il Cultrera Felice cerca un "contatto" con qualcuno della Mondadori per la pubblicazione del suo libro). Poi Cultrera chiede ancora se è possibile incontrare Zeffirelli, in quanto ha saputo che sta facendo un buon lavoro e si dice disposto a fargli fare una riunione per agevolarlo ancora di più. Aldo gli risponde che è possibile e che si vedranno domenica mattina all'Hotel Nettuno, ove è previsto un incontro politico con il predetto regista. Nei giorni seguenti si registrano altre telefonate tra Felice ed Aldo, sempre in merito alla campagna elettorale di Zeffirelli in Catania. (...)

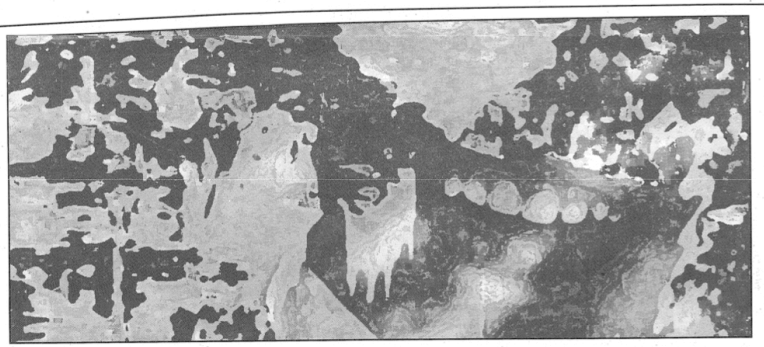
Il 21 marzo alle ore 8,45 Cultrera parla con Aldo Papalia. Quest'ultimo gli comunica che alle ore 10 vi è una riunione all'hotel Nettuno con Franco. A questo punto, Felice si ricorda, e dice che è stato circa due anni addietro e che all'epoca gli chiese se conosceva qualcuno della ditta (non si capisce bene il nome, forse Melara-Agusta). Felice parla ancora di Agusta e di pezzi di ricambio e che si parlò, all'epoca, con l'ambasciatore ma non se ne fece niente. Infine, Felice dice al Papalia che ieri, parlando con Alberto (Dell'Utri) si faceva dell'ironia sui carri armati, ma che, comunque, dopo quanto dettogli dal Papalia, non sentendosi tranquillo, sarebbe partito in serata. Evidentemente il Cultrera Felice, dopo quanto esternatogli dal Papalia in ordine ad una eventuale "ondata di arresti", colto da timore, rappresenta allo stesso Papalia la sua intenzione ad allontanarsi subito da Catania, nella stessa serata, al fine di sottrarsi ad un eventuale arresto. (...)

In data 31.03, alle ore 10,46 Aldo chiama Pippo Palumbo (candidato di Forza Italia, poi eletto, ndr) sull'utenza cellulare e si lamenta con costui di come lo stanno trattando politicamente. I due, alla fine, restano intesi di vedersi nell'ufficio di Aldo. (...)

In data 01.04, alle ore 13,21 l'Avv.to Attanasio telefona all'utenza intestata all'On. Benito Paolone e, parlando con quest'ultimo, gli dice che gli si è scatenata contro la canea. Paolone chiede se per caso fosse da parte dei magistrati ed Attanasio conferma. Altra telefonata sugli stessi temi, sempre tra Attanasio e Paolone, si registra il giorno successivo a seguito delle dichiarazioni del Procuratore Siclari. Più tardi Attanasio telefona a Salvo Andò e commentano le dichiarazioni del Ministro Conso. Poi Attanasio gli legge l'articolo che ha scritto sul problema della giustizia e sulla situazione dei carcere di Piazza Lanza. (...)

Nella mattinata dell'8 Aprile alle ore 10,30 circa Cultrera si reca nell'ufficio di Papalia ed i due parlano di politica; quest'ultimo dice che lui vorrebbe assicurarsi 300/400 milioni l'anno per tale suo impegno dicendo che lui non vuole rubare e vuole un'immagine pulita. (...) Papalia dice, a proposito della Parenti: "Ha tutto l'organigramma... (incomprensibile) del pool dei comunisti...(incomprensibile)... Catania, Palermo, Palmi, Messina, Padova, Milano, Torino, Venezia, Trieste" e Felice aggiunge: "Dei delinquenti"; e continua dicendo che: "i pentiti dovrebbero essere tutti filmati... invece vengono gestiti da questi pezzi di merda". Alla fine, prima di congedarsi, Felice aggiunge che si trova alloggiato ad Acitrezza, ove non ha telefono, "fino a quando non finirà tutta questa storia, perché non vorrei, per disgrazia...". E gli lascia il numero del suo telefonino internazionale. (...)

Il 9 aprile, alle 18,39 Papalia chiama La Rosa e i due dapprima parlano di politica e poi di "affari". Papalia dice di aver parlato con l'Avv.to Santo Campione del gruppo Rendo e di poterlo mettere in contatto con questi per questioni di lavoro. Poi La Rosa comunica di aver saputo da Gianni, che a sua volta aveva parlato con Albert, che non appena "la cosa sarà operativa" Khashoggi farà una lettera a Gianni e quest'ultimo, a sua volta, ne farà una a lui (La Rosa). Dopo tale operazione egli (La Rosa) dovrà pagare la metà a Gianni". Poi i due continuano a parlare di politica e Aldo dice che, con l'avvento del nuovo governo, loro avranno sicuramente dei vantaggi. Franco gli dice che aspira ad entrare come membro di consiglio d'amministrazione o in Mediobanca o in qualche altro grosso istituto di credito. Aldo gli risponde di stare tranquillo.



LA LISTA DI TITTI

Il 25 marzo, alle ore 11,15, circa Cultrera si reca nell'ufficio del Papalia (...) Il discorso verte sul campo politico e Papalia dice a Felice che "il giorno in cui Berlusconi salirà, così come detto nel corso di una cena a cui era presente anche Marcello, si dovranno prendere tante di quelle soddisfazioni, fra cui l'annientamento dell'amministrazione perché sono a gruppi di comunisti". Poi, parlando di Tiziana Parenti, il Papalia dice testualmente: "Attenzione, perché sa tutto, perché era con Colombo, era con Di Pietro e Borrelli, sa tutto; perciò lei è addetta a queste cose. Sanno pure quanti di loro... loro...". Ed aggiunge che "ci sono altri pool che sono d'accordo con loro (riferito al pool di Milano) : c'è Vigna a Firenze, c'è Cordova a Roma, Caselli a Palermo, a Catania ci sono 5-6 magistrati, a Palmi, a Bari, Verona, Trieste; ogni Procura c'è un gruppo di 5 addetti". Poi dice a bassa voce che "domani ci sarà una retata di arresti pazzeschi" e che lui aveva pensato di non dormire a casa, anche se non c'era alcun motivo per arrestarlo. Aggiunge, rivolgendosi a Felice, se si ricorda di "quella cosa delle armi, che ne hanno parlato per telefono, che riguardava il Marocco". Felice risponde che mai hanno parlato di armi. Papalia cerca di chiarire, dicendo che, all'epoca, parlarono di proiettili e lui, Felice, allora gli disse che tutto era regolare per il Governo. A questo punto, Felice si ricorda, e dice che è stato circa due anni addietro e che all'epoca gli chiese se conosceva qualcuno della ditta (non si capisce bene il nome, forse Melara-Agusta). Felice parla ancora di Agusta e di pezzi di ricambio e che si parlò, all'epoca, con l'ambasciatore ma non se ne fece niente. Infine, Felice dice al Papalia che ieri, parlando con Alberto (Dell'Utri) si faceva dell'ironia sui carri armati, ma che, comunque, dopo quanto dettogli dal Papalia, non sentendosi tranquillo, sarebbe partito in serata. Evidentemente il Cultrera Felice, dopo quanto esternatogli dal Papalia in ordine ad una eventuale "ondata di arresti", colto da timore, rappresenta allo stesso Papalia la sua intenzione ad

DOPO QUEGLI ARRESTI

LA GIUSTIZIA DEI GIUDICI, IL GIUDIZIO DEI CITTADINI

Associazione a delinquere, scrivono i giudici. E parlano anche di traffico d'armi, di casinò, e d'un vorticoso giro di denaro e titoli di credito. Parlano di affari con sceicchi, con sovrani africani, con potenti spagnoli. Parlano delle relazioni tra alcuni degli uomini arrestati nelle scorse settimane in una delle più grosse operazioni di polizia degli ultimi anni - per esempio, Felice Cultrera ed Aldo Papalia - e un paio di pezzi grossi di Cosa Nostra catanese. Raccontano di quella volta che la segretaria di Papalia chiamò il suo capo al telefono - e lo invitò ad affrettarsi al negozio, che era arrivato il signor Ercolano. O di come Cultrera fosse collegato, già da parecchi anni, con uomini del clan Santapaola. Parlano anche di un ex poliziotto - Walter Beneforti - trasformatosi prima in un investigatore alla Tom Ponzi e, recentemente, in un faccendiere accorto e previdente. Ma raccontano pure di certi strani summit fra trafficanti internazionali d'armi, il capo della Dea in Italia e Alessandro Pansa, uno dei più alti funzionari dello Sco (il servizio d'intelligence della polizia). E parlano - cosi, *en passant* - delle aspirazioni politiche degli uomini accusati di aver gestito un colossale traffico d'armi alla faccia delle leggi della Repubblica. Di come il signor Papalia, ufficialmente titolare d'una bottega di vestiti, sperasse ardentemente di diventare deputato di Forza Italia. O come il signor Cultrera, cautamente emigrato in Spagna, proponesse le sue personali idee per la Costituzione Antimafia della Seconda Repubblica. Parlano poco di politici, i magistrati. Perché non ci sono politici indagati, nell'ultima inchiesta sul traffico d'armi partita dalla Procura di Catania. Perché non emergono, allo stato, responsabilità penali. Perché non ci sono, al momento, elementi per procedere. Però ci sono elementi per giudicare. Non per forza in Tribunale: per adesso, possono bastare i codici del buon senso e del buon gusto.

Per giudicare, ad esempio, quale idea del potere ci sia dietro le conversazioni tra Cultrera e Papalia - che riportiamo in queste pagine - circa i magistrati "comunisti" da mettere a posto. O quali conflitti di interessi si nascondano dietro il doppio filo che lega alcuni degli indagati a rispettatissimi manager della Fininvest come Alberto dell'Utri. O per vedere coi propri occhi, ancora - e non è la prima volta che ci capita: a Palermo, certe cose, le abbiamo già ascoltate sulle bobine di Mandalari - che razza d'elettorato si nasconderebbe dietro gli uomini che Berlusconi ha imbarcato in Forza Italia. E che il paese ha imbarcato al governo. E che adesso, al governo, laranno di tutto per tornarci.

I contorni "tecnici" dell'inchiesta li conoscete già. Un commercio d'armi vietato dalla legge, ed un altro paio d'affarucci miliardari. Nove mandati di cattura. Per Cultrera, Papalia e Beneforti, intanto. Per Filippo Battaglia, intermediario d'armi. Per Ascenzio Elios Curcio, uomo vicino, secondo gli investigatori, al gruppo Santapaola. Per Gianni Meninno, insospettabile impresario emiliano. Per altre signori che appoggiavano l'organizzazione nei suoi commerci. Tutti altri nomi che leggete in queste pagine sono quelli che compaiono, a vario titolo, nelle intercettazioni telefoniche disposte dalla Dia di Catania. Nessuno di loro, lo ripetiamo, è formalmente indagato. Almeno alcuni di loro, però, rappresentano la necessaria sponda per il rozzo ma efficace progetto politico di Cultrera e soci. Il progetto - scrivono i giudici di Catania - di ottenere certi «provvedimenti politici» al fine di «meglio poter gestire i propri affari illeciti». Un progetto eversivo, aggiungono i magistrati. Un progetto che, al momento, non è stato ancora attuato, aggiungiamo noi.

Che l'Italia di Cultrera e Dell'Utri finisca sotto inchiesta, oggi o in futuro, è tuttosommato questione secondaria. Che vada invece al governo, o che ci torni - questo no: è affare nostro. Di tutti noi.